

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## L'azione nei prossimi tre mesi

È l'Italia che ha reso impossibile la decisione finale sull'elezione europea a Lussemburgo col rifiuto della proposta di Giscard d'Estaing sulla composizione del Parlamento europeo, accettata invece dagli altri paesi che con la Francia e l'Italia hanno stabilito la data dell'elezione europea. Il giorno dopo la riunione Moro stesso ha dichiarato che al prossimo Consiglio europeo l'Italia, pur di non compromettere l'elezione europea, non persisterebbe in questo rifiuto. Ma ci sono due pericoli. Il primo è che il no italiano provochi un ripensamento nei paesi che avevano accettato a malincuore la proposta di Valéry Giscard d'Estaing. Il secondo è che non sappiamo che governo e che ministro degli esteri avremo in Italia il 12 e 13 luglio, cioè alla data, per ora provvisoria, del prossimo Consiglio europeo. Per scongiurare il primo bisognerebbe ottenere che l'Italia prenda posizione sulla proposta di Giscard (o per un altro compromesso accettabile dalla Francia) sin dalla prossima riunione dei ministri degli esteri della Comunità. Per scongiurare il secondo pericolo non c'è che una possibilità: cercare di far prendere la posizione menzionata sopra dai partiti, dagli imprenditori, dai sindacati, ecc., agendo sia a livello locale che nazionale, in modo che al prossimo Consiglio europeo l'Italia, qualunque sia il suo governo, possa esprimere una posizione.

In pratica sarà forse più facile ottenere prima risultati settoriali e locali, e poi nazionali e generali. Bisogna orientare la campagna per l'elezione europea in questo senso, e sfruttare anche il clima creato dall'elezione politica. Si potrà unificare questo scopo e la nostra presenza nella campagna elettorale, con la ripetizione di questo slogan: «L'Italia non si salva senza l'Europa, l'Europa non si salva senza l'elezione europea». Il sistema sinora usato delle pagine sui giornali si presterebbe bene allo scopo.

Il Mfe dovrà cercare di sviluppare al massimo la campagna in questi mesi che ci separano dal prossimo Consiglio europeo. Ma è evidente che occorrerebbero molti mezzi per sfruttare tutte le possibilità insite in un piano di questo genere. Per questo bisognerà cercare degli aiuti. È certamente difficile far capire che non c'è un modo migliore di una campagna europea per influenzare lo svolgimento delle elezioni politiche. Ma è vero che il solo modo per rettificare in modo positivo la visione politica dei cittadini e dei partiti è una giusta posizione europea.

Aggiungo una considerazione di carattere generale. Io penso che se potessimo abituare il pubblico a ricevere messaggi federalisti con il metodo delle pagine sui giornali noi disporremmo di un mezzo efficace per cercare di far attribuire al Parlamento europeo il compito di redigere un progetto di Unione europea (basterà mettere in evidenza la relazione tra voto e governo per forzare la mano ai partiti). È per questa considerazione che conviene utilizzare sistematicamente il metodo delle pagine sui giornali al doppio scopo di ottenere risultati immediati (sono notevoli quelli di carattere politico mediante la pubblicazione, sinora gratuita, sui quotidiani di partito) e di migliorare con l'abitudine la funzionalità di questo strumento per il momento del suo impiego ottimale.

Dattiloscritto datato 12 aprile 1976.